

La nuova esposizione e gli approfondimenti artistici e biografici nell'intervista alla dr. Simona Martinoli curatrice della Fondazione Marguerite Arp

Nel nome di ARP: Jean, Sophie e Marguerite

di Augusto Orsi

► La Fondazione Marguerite Arp di Solduno, situata nel lussureggiante parco di "Ronco dei Fiori", è depositaria delle opere dell'artista alsaziano Jean Arp, ma anche quelle della sua prima moglie Sophie Taeuber-Arp e di altri protagonisti delle avanguardie. Per meglio conoscere le personalità dei due artisti – famosi in Svizzera ma anche in campo internazionale – ci siamo rivolti alla curatrice della Fondazione Simona Martinoli.

Iniziamo con Jean Arp che a Locarno è ricordato non solo come pittore, scultore e poeta, ma anche come mecenate in quanto il suo lascito d'opere d'arte alla città di Locarno costituisce il primo nucleo per la creazione del Museo cittadino. Cosa si può dire oggi di lui?

«Jean Arp (1886-1966) è considerato uno dei maggiori precursori della modernità. Cofondatore del gruppo "Der Moderne Bund" a Weggis nel 1911, è stato tra i fondatori del movimento Dada a Zurigo nel 1916. Successivamente a Parigi partecipa alle manifestazioni del gruppo dei Surrealisti.

Nel corso di una carriera durata sei decenni, Arp realizza un corpus di opere che spaziano dai lavori su carta – disegni, collage, découpages e stampe – alle opere tessili, dai rilievi alle sculture, per le quali è soprattutto noto».

Qual è il tratto distintivo della sua opera?

«È il linguaggio di forme organiche e curvilinee. Arp è stato, ed è tuttora, un punto di riferimento per generazioni di artisti. Tra i diversi aspetti che si possono rilevare, va senz'altro menzionato il ruolo particolare rivestito dalla natura nella sua opera. La sua ricerca si indirizza verso strategie che riflettono i processi della natura, e nascono così opere che sembrano create dalla natura stessa. Per dirlo con le parole di Arp: "Mi fido del mio lavoro, e lascio che mi guidi. Senza riflettere. Mentre lavoro nascono forme amichevoli, strane, malvagie, inspiegabili, mute, dormienti. È come se nascessero da sole, senza il mio intervento"».



Foto Massimo Pecchini

Ci sono altri aspetti distintivi di Jean Arp?

«Gli altri tratti distintivi sono la sua costante voglia di sperimentare con diversi materiali, il suo spiccato senso dello humor – che si manifesta sia nelle sue opere sia artistiche, sia in quelle letterarie –, come pure il suo rimettersi costantemente in gioco. Anche per questo i suoi lavori mantengono una freschezza che colpisce e incuriosisce ancora oggi visitatori di tutte le fasce d'età. E, come lei sottolinea giustamente, Arp e la sua seconda moglie Marguerite Arp-Hagenbach sono stati anche mecenati. Alla città di Locarno hanno donato nel 1965 un consistente nucleo di opere della loro collezione con l'idea di costituire un museo d'arte contemporanea. Lo stesso anno, quale segno di riconoscenza, la città di Locarno ha conferito loro la cittadinanza onoraria.»

Attualmente a "Ronco dei fiori" è in corso una mostra della prima moglie di Jean Arp. Nel 2020, il prestigioso MOMA di New York le dedicherà una grande retrospettiva. Chi è Sophie Taeuber-Arp?

«Sophie Taeuber-Arp (1889-1943) è una delle artiste più importanti del XX secolo. Nata a Davos, cresce a Trogen

(Appenzello esterno) e si forma dapprima alla Stauffacher-Schule poi alla Kunstgewerbeschule a San Gallo. Prosegue la formazione a Monaco di Baviera presso la Debschitz-Schule (1911-1914), una scuola d'arte progressista, in cui arte e arte applicata erano poste sullo stesso livello. Durante la prima guerra mondiale è allieva di Rudolf von Laban e frequenta le sessioni estive di danza sul Monte Verità. Partecipa al movimento Dada a Zurigo. Si esibisce come danzatrice al Cabaret Voltaire e alla Galleria Dada. Nel 1915 alla Galleria Tanner di Zurigo incontra Jean Arp che espone le prime opere astratte, tra cui anche produzioni tessili. Sophie si sente incoraggiata dalle teorie di Jean e gli mostra i propri lavori. Inizia così un sodalizio artistico che porta anche alla realizzazione di opere in comune. Dal 1916 al 1929 è attiva come docente nel corso opere tessili alla Kunstgewerbeschule di Zurigo. Nel 1922 sposa Jean Arp a Pura e nel 1928 i due artisti si trasferiscono a Clamart/Meudon, nella casa-atelier realiz-

1. La dr. Simona Martinoli, curatrice della Fondazione Marguerite Arp.
2. Jean Arp nel giardino di Ronco dei Fiori.
3. L'edificio sede della Fondazione Marguerite Arp.
4. Il nuovo edificio espositivo.
5. Esposizione 'Sophie Taeuber-Arp 1889-1943': veduta.



Foto archivio



Roberto Pellegrini, Bellinzona



Roberto Pellegrini, Bellinzona

zata su progetto di Taeuber-Arp. Membro di diversi gruppi d'avanguardia, tra cui "Cercle et Carré" e "Allianz", partecipa a numerose mostre internazionali. Durante la seconda guerra mondiale si rifugia con Jean Arp a Grasse e nel 1943, durante un soggiorno a Zurigo, muore tragicamente».

Qual è la sua specificità?

«Sophie Taeuber-Arp è riuscita a mettere in pratica l'utopia avanguardistica dell'unione tra l'arte con l'A maiuscola e le arti applicate. Pittrice, scultrice, designer tessile, architetta, danzatrice, insegnante e redattrice, è considerata una pioniera dell'arte costruttivista in Svizzera e dell'arte astratta in generale».

Perché avete deciso di dedicarle una mostra?

«Lo stimolo a dedicare una mostra a Sophie Taeuber-Arp nel nostro spazio espositivo è duplice: numerose opere nella collezione della Fondazione Marguerite Arp saranno appunto esposte il prossimo anno al MOMA di New York e, prima di questo importante appuntamento, desideriamo proporle al nostro pubblico. Inol-

tre, nel 2018, grazie al sostegno di privati, la Fondazione Marguerite Arp ha potuto acquisire un importante fondo d'archivio costituito da lettere che Sophie ha inviato alla coppia di collezionisti basilesi Annie e Oscar Müller-Widmann dal 1932 al 1943. Gli interessanti documenti consentono di avvicinarsi alla personalità dell'artista, come rivela anche la piccola selezione proposta in mostra».

Come si compone l'esposizione?

«L'esposizione presenta una quarantina di lavori, da opere iconiche quali la *Composition verticale-horizontale* del 1916, a piccoli oggetti quasi mai esposti come ad esempio un porta cappello. Il linguaggio costruttivista si alterna a espressioni biomorfe, come il tema della conchiglia che si ritrova nei delicati disegni utilizzati da Jean Arp per illustrare alcuni suoi libri di poesie, pure presenti in mostra».

Jean Arp, Sophie Taeuber-Arp, Marguerite Arp-Hagenbach: per completare la conoscenza del sodalizio umano-artistico di questi tre personaggi può

spiegarci chi era Marguerite Arp e che cosa abbia rappresentato nella vita di Jean Arp?

«Marguerite Hagenbach (1902-1994) proviene da una famiglia della borghesia basilese. Nella sua città natale frequenta una scuola tecnica commerciale e poi assume la direzione del segretariato basilese della Pro Juventute. Parallelamente prende lezioni di pianoforte e si forma culturalmente anche grazie alla nutrita biblioteca paterna. Nel 1932 fa la conoscenza di Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp con i quali si lega d'amicizia. Negli anni Trenta Marguerite soggiorna regolarmente ad Ascona, dove suo padre aveva una casa di vacanza, spesso in compagnia dei coniugi Arp. Nel 1935, rimasta orfana di madre, grazie alla sua eredità inizia a collezionare arte contemporanea. Alla mostra *Konstruktivisten*, tenutasi nel 1937 alla Kunsthalle di Basilea, vede un'opera di Sophie Taeuber-Arp e una di Moholy-Nagy che poi acquista, ponendo così le basi per un'importante collezione incentrata sull'arte concreta e costruttivista. Sostiene fattivamente Arp e Taeuber-Arp acquistando regolarmente loro opere. Nel 1943 la morte improvvisa di Sophie Taeuber-Arp getta Jean Arp in una profonda crisi. La presenza di Marguerite – che dal 1946 vive sempre più spesso da Jean Arp a Meudon/Clamart – lo aiuta a riprendersi gradualmente dal lutto e lo solleva dalle esigenze quotidiane della vita. Grazie al suo sostegno, Arp ricomincia a lavorare. Negli anni Cinquanta, quando Arp è un artista di fama mondiale, Jean e Marguerite avvertono l'esigenza di risiedere in un luogo tranquillo e appartato. Nel 1959 acquistano la proprietà Ronco dei Fiori a Solduno, che adibiscono a casa-atelier, e lo stesso anno si sposano a Basilea.

Dopo la morte di Jean Arp, avvenuta nel 1966, Marguerite continua a promuovere l'opera del marito e di Sophie Taeuber-Arp. Lo fa attraverso donazioni a musei d'arte di tutto il mondo e fondando tre istituti: la Stiftung Hans Arp und Sophie Taeuber-Arp e.V. a Rolandseck (Germania)



Roberto Pellegrini, Bellinzona

nel 1977, la Fondation Arp a Meudon/Clamart nel 1979 e infine la Fondazione Marguerite Arp-Hagenbach Ronco dei Fiori nel 1988 a Locarno-Solduno».

Che ci può dire della Fondazione?

«Marguerite Arp-Hagenbach lega alla Fondazione ticinese la proprietà Ronco dei Fiori, un archivio, una biblioteca e soprattutto le restanti opere della collezione: 1'700 lavori provenienti in parte dal lascito di Jean Arp, in parte dalla raccolta avviata nel 1937 da Marguerite Hagenbach, definita da Franz Meyer, ex direttore del Kunstmuseum di Basilea "tra i più magnifici musei privati di arte moderna". Oltre al cospicuo nucleo di opere di Jean Arp, la raccolta contempla importanti lavori di Sophie Taeuber-Arp, come pure pezzi di celebri artisti appartenenti alle avanguardie, tra cui Willi Baumeister, Alexander Calder, Robert Delaunay, Max Ernst, Alberto Giacometti, Paul Klee, Kurt Schwitters.

Marguerite Arp-Hagenbach si spegne nel 1994 a Locarno e riposa al fianco di Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp nel Cimitero di Locarno».

Mi sembra che la Fondazione Marguerite Arp di Solduno sia un'entità artistica locarnese un tantino appartata dalla vita culturale cittadina. Lei condivide questa impressione?

«In effetti ho l'impressione che la Fondazione Marguerite Arp sia più nota a livello internazionale che non a livello locale. Il centro studi con archivio e biblioteca è frequentato da studiosi di tutto il mondo. Da noi giungono spesso curatori dei musei più prestigiosi per studiare da vicino le opere in collezione in vista della preparazione di mostre e pubblicazioni. Negli ultimi anni le cose stanno però cambiando e il nostro istituto si sta ritagliando un posto di rilievo anche nel panorama culturale locale, in particolare da quando il complesso storico, che comprende la casa-atelier e il parco con le sculture, nel 2014 si è arricchito di un importante ampliamento: su progetto degli architetti Annette Gigon e Mike Guyer è stato realizzato un edificio che dispone di un deposito d'arte concepito secondo i più moderni parametri di conservazione e di uno spazio espositivo nel quale si allestiscono mostre annuali con opere della collezione».

In dettaglio...

«Da aprile a ottobre ogni domenica lo spazio espositivo e il parco con le sculture sono visitabili dal pubblico. Proponiamo anche visite guidate esclusive per gruppi e, dallo scorso anno, la nostra Fondazione offre attività di mediazione culturale indirizzate a tutti i livelli scolastici, dalla scuola dell'infanzia alle medie superiori. Programmi concepiti su misura a dipendenza delle specificità degli utenti, percorsi tematici e laboratori creativi si svol-



6

Fondazione Marguerite Arp, Locarno

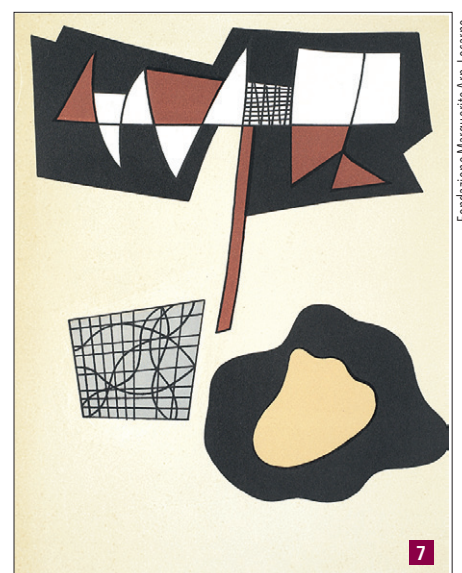
gono nella splendida cornice del Ronco dei Fiori. Abbiamo anche proposto eventi che coinvolgono altre discipline, come il memorabile concerto *Senso e non-sense. Tra Arp e Dada* del compositore ticinese Francesco Hoch con un omaggio ad Arp o un concerto di Annette Stirnemann che ha inondato il giardino con il magico suono del flauto traverso.

Inoltre, lo scorso anno, la biblioteca costituita da Jean Arp e Marguerite Arp-Hagenbach di proprietà della Fondazione è stata resa accessibile a un pubblico di studiosi e specialisti. Grazie al sostegno della Minerva Kunststiftung, nel 2016 è stato avviato il lavoro di catalogazione del patrimonio librario e in seguito a una convenzione stipulata con il Canton Ticino, le notizie bibliografiche dei documenti vengono messe in rete attraverso l'adesione al Sistema bibliotecario ticinese e sono consultabili tramite le reti bibliotecarie nazionali e internazionali. Il fondo librario della Fondazione conta circa 7'000 titoli e comprende le prime edizioni delle opere poetiche di Jean Arp, nonché numerosi volumi rari e raccolte di importanti riviste di arte moderna che forniscono un profilo altamente specializzato dell'arte del XX secolo. All'interno della casa-atelier di Jean Arp, l'ala originariamente destinata a camera degli ospiti è stata ristrutturata e adibita a biblioteca di consultazione su progetto degli architetti Michele e Francesco Bardelli: affacciandosi sul giardino e sulle sculture di Arp il nuovo spazio sembra rimandare proprio a ciò che scriveva Cicerone a Varrone: "Se con una biblioteca hai un giardino... hai tutto"».

6. Sophie Taeuber-Arp, *Senza titolo*, 1918/1924 (?), 40x50cm, tessuto di lana.
7. Jean Arp, Sophie Taeuber-Arp, Alberto Magnelli, da *Album Grasse*, 1950 (stampa), litografia su carta 40 x 30 cm.

E se "tutto" questo non bastasse ancora?

«Ci tengo a sottolineare un'altra importante collaborazione. Nel 2000 la Fondazione Marguerite Arp ha siglato un accordo con la Stiftung Liner Appenzell (oggi Heinrich Gebert Kulturstiftung Appenzell). Gli scopi principali di tale accordo sono stati il mantenimento della Fondazione Marguerite Arp nella sua forma odierna, la presentazione regolare di opere di Jean Arp negli spazi della Heinrich Gebert Kulturstiftung Appenzell e l'organizzazione congiunta di esposizioni. Proprio recentemente, il 15 giugno, abbiamo inaugurato la mostra *Public Arp – Hans Arp. Architekturbezogene Arbeiten* al Kunstmuseum di Appenzello. Incentrata sulle opere che Arp ha ideato nell'ambito di collaborazioni con i maggiori architetti del XX secolo – basti citare Walter Gropius o Marcel Breuer – questa mostra rivela un aspetto finora poco noto dell'opera di questo straordinario artista».



7

Fondazione Marguerite Arp, Locarno